

PRIMO PIANO Grindatto: «E' una delle due opzioni. Vedremo»

CRS, l'ipotesi cessione esiste

La Cassa di risparmio di Saluzzo pochi giorni fa è stata di fatto ceduta alla Banca popolare dell'Emilia Romagna, con un'accelerazione della trattativa. La Bper, che col 31% è socio di minoranza anche nella CRSavigliano, farà la stessa cosa con l'istituto di credito della nostra città?

Al momento, la vendita a Bper è solo una delle due ipotesi sul piatto. Lo conferma Martino Grindatto, presidente della Fondazione CRS, azionista di maggioranza della banca, che lunedì ne ha parlato al consiglio di amministrazione dell'istituto di credito. Ricordiamo che lo scorso anno la Fondazione ha firmato il protocollo Acri-Mef (Associazione casse di risparmio italiane - Ministero economia e finanze) col quale si è impegnata, entro cinque anni, a diminuire le proprie quote nella banca. Così facendo, ne perderà il controllo (perché scenderà dall'attuale 69% ad un 25% circa). «Per questa operazione, due sono le principali alternative sul piatto - spiega Grindatto - la prima è quella già esposta nel Piano industriale della banca: ovvero far entrare in società altre Fondazioni piemontesi (si parla di Cuneo, Torino, Sanpaolo) e grandi investitori privati. La seconda è l'integrazione con il partner Bper». Ossia la vendita. «Io di vendita non voglio parlare; sarebbe un Piano industriale insieme, non una semplice cessione».

Qualunque parola si voglia usare, se venisse scelta questa ipotesi Bper, acquistando la maggioranza delle azioni, diventerebbe la nuova "proprietaria" della banca. Proprio



La Fondazione si è impegnata nei prossimi cinque anni a diminuire le proprie quote nella banca

com'è avvenuto prima a Bra e ora a Saluzzo. «Entro fine aprile ci sarà un incontro dove Bper presenterà una sua proposta - rivela Grindatto - li staremo a sentire e poi valuteremo».

Per fare la sua scelta, la Fondazione si prenderà del tempo. «D'accordo con la banca - prosegue Grindatto - la valutazione di queste due opzioni avverrà nei prossimi 9-12 mesi. Non abbiamo fretta, per diversi motivi. Innanzitutto la CRS oggi va bene: il bilancio si sta per chiudere in attivo e i dati del prossimo Piano industriale triennale sono buoni. Poi dobbiamo attendere anche le nomine nelle Fondazioni vicine per poter dialogare con i nuovi vertici (a proposito, lunedì a Cuneo ha prevalso di misura Giandomenico Genta; una scelta di rottura rispetto alla precedente gestione di Ezio Falco ndr).

L'analisi sarà fatta in un tavolo congiunto tra banca e Fondazione, prima che scada il Comitato di amministrazione di quest'ultima, me compreso (nella primavera 2017)».

E se da Bper arrivasse "l'offerta a cui non si può dire di no", magari destinata scardinare tutte le buone intenzioni? Non sarà "qualche dollaro in più" (per citare un celebre western di Sergio Leone) a scomporre il presidente Grindatto: «L'obiettivo della nostra analisi sarà la sostenibilità di una scelta a favore di un modello di "banca del territorio"; valuteremo questo, più che l'interesse finanziario della Fondazione». Dunque non saranno i soldi a pesare, ma bisognerà capire come declinare concretamente il concetto di "banca del territorio". «Non vuol dire per forza mantenere lo "status quo"

- precisa Grindatto - ma trovare un modello nuovo». E per trovare questo modello nuovo, entrambe le ipotesi restano sul piatto. «La Banca CRS ha dimostrato che ha le carte in regola per "stare in piedi" nei prossimi tre anni; nel frattempo, ci guardiamo attorno. Il cambiamento lo gestisci meglio quando vai bene, non quando sei costretto. E noi così vogliamo fare». ●

Guido Martini